

Case Management Formazione Professionale: un sostegno concreto

Dalla scuola dell'obbligo al mondo del lavoro passando per una formazione adeguata? Un percorso non sempre scontato

di Agnese Delcò* e Francesco Vanetta**

Il progetto

L'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia lancia nel 2007 un progetto denominato "Case Management Formazione Professionale" (CMFP) con l'obiettivo di portare al 95% i giovani in possesso di un titolo di studio di livello secondario II, cioè di formazione professionale di base o di scuole di maturità.

Il Ticino reagisce rapidamente allo stimolo della Confederazione e già nell'aprile 2008 un progetto cantonale interdipartimentale, coordinato dalla Divisione della formazione professionale, prende forma. La proposta è rivolta agli allievi di III e IV media con particolari difficoltà e che risultano a rischio di fallimento scolastico e di difficile integrazione nel mondo del lavoro. I giovani, già all'interno della scuola dell'obbligo, sono individuati e segnalati per permettere loro di trarre profitto da un sostegno personalizzato, nella delicata fase di transizione e durante il percorso formativo, fino all'ottenimento di un certificato di formazione pratica (CFP) o un attestato federale di capacità (AFC).

Il Case Management è un concetto relativamente semplice e dinamico, sviluppatosi dapprima nei settori sanitari e assicurativi, e quindi rapidamente adottato anche nei settori sociali e formativi. Esso si basa sul sostegno, la collaborazione e la cooperazione dei diversi partner implicati regolarmente nelle situazioni trattate, favorendo i contatti interistituzionali ed interprofessionali per raggiungere gli obiettivi concordati con il beneficiario.

Il CMFP ticinese adotta questa visione e la concretizza con un accompagnamento mirato del giovane fino al raggiungimento degli obiettivi concordati e condivisi, passando attraverso le tappe classiche di questo tipo di percorso, che corrispondono all'identificazione delle situazioni, alla loro analisi, alla pianificazione degli obiettivi intermedi necessari, all'organizzazione delle misure di sostegno, alla loro realizzazione, al monitoraggio così come alla valutazione intermedia e finale.

Un primo bilancio

Oggi, al termine del terzo anno di sperimentazione cantonale, si è avvertita l'esigenza di stilare un primo bilancio.

Il progetto Case Management si è configurato come un approccio del tutto innovativo che si colloca in un segmento del sistema formativo particolarmente delicato, cioè la transizione dalla scuola dell'obbligo al livello secondario II: come ben sappiamo sono proprio i momenti di transizione che evidenziano le incoerenze e le fragilità dei percorsi educativi. Il modello ticinese è stato dunque concepito come una "sperimentazione evolutiva", che prevede aggiornamenti e sviluppi in funzione dei dati e degli apporti forniti dall'esperienza.

I dati rilevati a settembre 2010 evidenziano che, nella sua fase iniziale, il CMFP ha accompagnato 93 allievi, tutti provenienti dalla scuola media, e che le segnalazioni per i giovani di IV (76%) sono risultate nettamente prevalenti rispetto a quelle per i giovani di III media (24%).

Quasi la totalità degli allievi segnalati, e poi seguiti dal CMFP, aveva già un anno e in alcuni casi due anni di ritardo rispetto al percorso scolastico normale. Se volessimo proporre una sorta di identikit dell'allievo segnalato potremmo dire che è maschio (70% di maschi rispetto al 30% di ragazze), spesso straniero e con un percorso scolastico difficoltoso. Per quanto riguarda la provenienza delle segnalazioni, non vi sono invece differenze sostanziali tra le varie regioni del cantone. Appare però interessante rilevare che i 93 allievi provengono da 29 sedi di scuola media (35 sono le sedi in Ticino). All'incirca la metà di questi giovani terminano la scuola media conseguendo la licenza, mentre gli altri sono semplicemente prosciolti.

Si può affermare che i giovani segnalati al CMFP costituiscono indubbiamente una "categoria a rischio": per loro il momento della transizione si prefigura come un passaggio delicato, particolarmente complesso e denso d'incognite.

L'intervento

Come abbiamo visto il CMFP ha il compito di seguire il giovane fino alla conclusione della sua formazione nel settore secondario II, tramite l'impegno di un operatore CMFP che assume la responsabilità dell'accompagnamento: la sua modalità d'approccio varia in modo sensibile in base alle situa-

zioni riscontrate e alla classe frequentata dal giovane, ma in ogni contesto si rivela indispensabile una stretta collaborazione con i docenti che ancora seguono l'allievo a scuola e con le altre persone che sono implicate nel percorso formativo ed educativo del ragazzo.

Il progetto d'inserimento professionale si sviluppa a partire da quanto svolto dalla scuola media, in seguito l'operatore CMFP, concretamente e quotidianamente, offre collaborazione, sostegno e continuità attraverso l'accompagnamento del giovane, il supporto alle famiglie, l'elaborazione di un progetto formativo condiviso e l'eventuale coordinamento sulla durata degli anni necessari per raggiungere lo scopo, attraversando a volte zone buie e turbolente.

A settembre 2010 nessun giovane aveva ancora conseguito un titolo professionale poiché l'intervento iniziato in IV media permetterà solo a giugno 2011 di rilevare i risultati, con l'ottenimento dei primi diplomi.

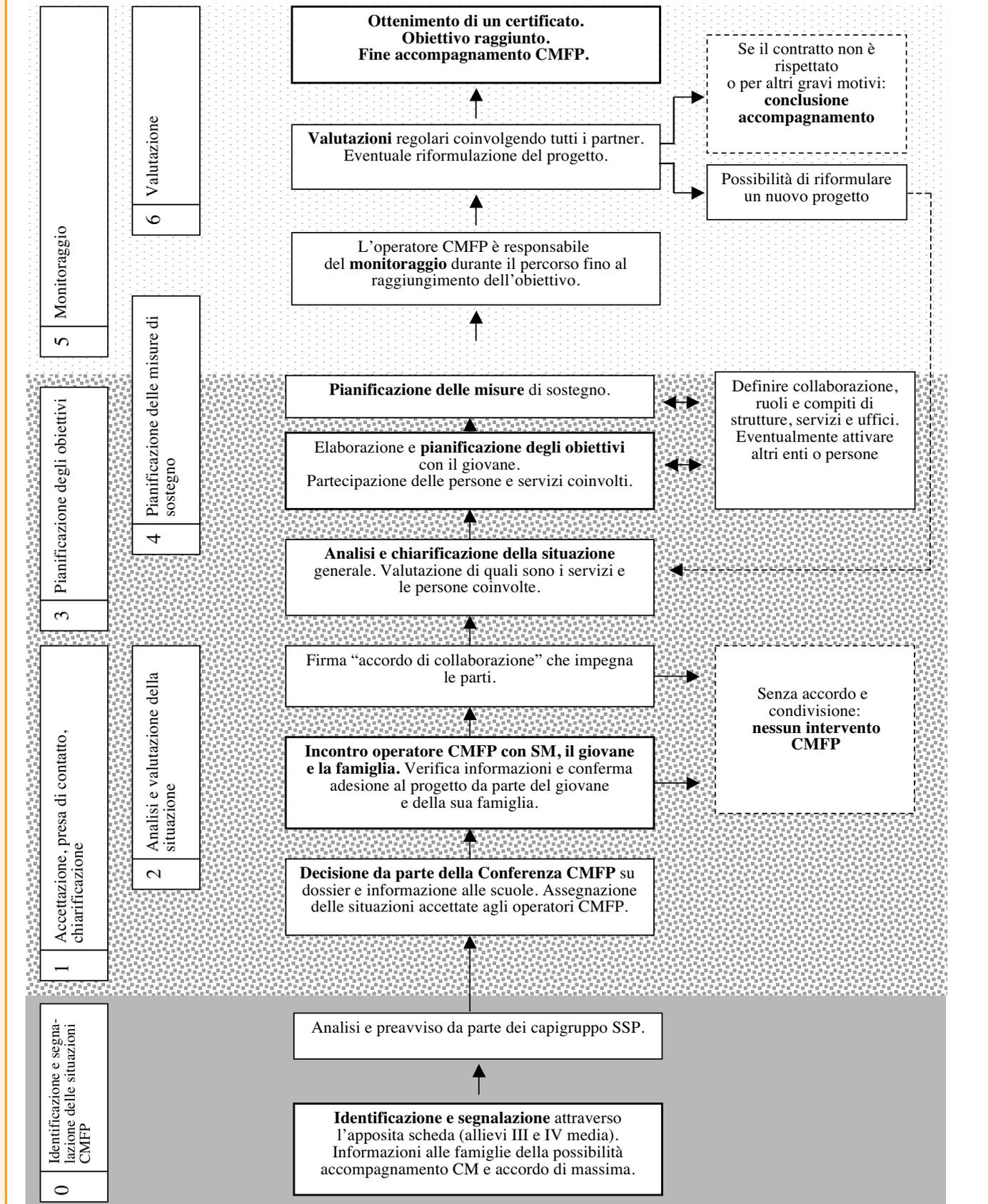
Va precisato che l'80% dei ragazzi segnalati è tuttora seguito dagli operatori CMFP. Un terzo di loro ha iniziato o sta svolgendo un tirocinio federale e dovrebbe acquisire un attestato federale di capacità, un altro terzo frequenta la scuola di pretirocinio, una parte segue una formazione empirica o un tirocinio biennale, alcuni giovani stanno svolgendo degli stage e altri figurano "a casa". Quindi un buon numero segue una formazione regolare, mentre per certi ragazzi si rivela ancora necessario, prima di avviare un vero e proprio apprendistato, seguire per un anno un pretirocinio oppure svolgere degli stage di diverso tipo per maturare una scelta.

Per quanto interessante, strutturato e positivo possa essere questo progetto, non si deve confonderlo con una bacchetta magica. Alcuni ragazzi, per mancanza d'interesse, di motivazione o di reali mezzi cognitivi non iniziano neppure il percorso CMFP o lo abbandonano rapidamente: questi rappresentano all'incirca il 20%.

Il futuro

I primi dati scaturiti da tale bilancio intermedio sono incoraggianti e confermano la necessità e l'utilità di predisporre delle forme d'accompagna-

Il processo d'intervento del Case Management Formazione Professionale (CMFP)



mento per questa tipologia di giovani. Vi è però la consapevolezza che il modello proposto va ulteriormente affinato e rafforzato. Il mondo della formazione, e quello della formazione professionale in particolare, è per sua natura in continua evoluzione; le competenze personali, sociali e scolastiche richieste per portare a termine un percorso formativo mutano di continuo. Ne consegue che anche le forme di accompagnamento, gli interventi, le collaborazioni proprie ad ogni progetto formativo devono poter adeguarsi a questi cambiamenti. In funzione di questi elementi, l'impostazione del modello cantonale e la struttura organizzativa saranno ulteriormente approfondite e consolidate. In particolare occorre:

– **Definire delle buone pratiche di collaborazione con le diverse istanze**

L'operatore CMFP si trova a collaborare e a interagire con molteplici istanze formative e servizi educativi (scuola media, pretirocinio, scuole professionali, maestro di tirocinio, SAE, servizi sociali, ecc.). Con alcuni si tratta di definire il progetto formativo, mentre altri assicurano il loro apporto nella realizzazione dello stesso. Questo significa che con ogni partner bisogna ricercare, costruire e consolidare "delle buone pratiche di collaborazione". Le esperienze condotte fino ad oggi hanno mostrato come non sia sempre facile né immediato cooperare in questi ambiti. Ogni struttura, così come ogni servizio, ha le proprie logiche istituzionali, le proprie strategie d'intervento e le proprie finalità educative. L'operatore CMFP deve conoscere in modo approfondito le diverse realtà, ricercare delle forme di collaborazione variegata e appropriate, concordare iniziative e forme di intervento complementari, all'interno di un progetto educativo condiviso, dove ognuno assume la propria parte di responsabilità. Rendere operativo questo processo è tutt'altro che scontato.

– **Disporre di strutture di supporto dislocate sul territorio**

L'esperienza svolta in questi tre anni ci ha mostrato che "momenti di crisi" possono subentrare in ogni fase del percorso formativo e che spesso sono imprevedibili. L'opera-

tore in questi frangenti si trova solo e non sempre dispone di strumenti appropriati per affrontare queste difficoltà. A volte, di fronte ad una "rottura completa del progetto", il giovane è costretto a trascorrere dei periodi di "time out", a casa, senza il supporto di una struttura diurna. Se in alcuni casi questo passaggio è inevitabile e addirittura potrebbe essere un incentivo a ripartire, in altri favorisce l'assunzione di abitudini e atteggiamenti che possono vanificare qualsiasi ulteriore tentativo di riprendere un percorso formativo. In questo senso, l'opportunità per l'operatore di ricorrere a "strutture protette", in grado di occupare il giovane in queste fasi di crisi, di rifiuto, di riorientamento professionale, potrebbe rivelarsi essenziale.

– **Assicurare una formazione continua per gli operatori CMFP**

All'operatore CMFP sono richieste molteplici competenze professionali e personali in ambiti diversi. Il modello ticinese in particolare, ma anche il Case Management in generale, assegna un ruolo centrale, spesso decisivo all'operatore. Nell'ambito della sua attività deve:

- conoscere e stabilire una relazione significativa con i giovani di cui si occupa;
- essere in grado di elaborare un progetto formativo, condiviso dal giovane stesso e dalla sua famiglia;
- collaborare con diverse istanze scolastiche e servizi sociali;
- conoscere il mondo della formazione professionale e il mondo del lavoro.

Se poi si considera che gli operatori sono parte attiva in un progetto sperimentale e che tutte queste forme di accompagnamento e intervento sono relativamente nuove, ben si comprende la necessità di predisporre e rendere operativo un programma di formazione continua che possa sostenere la loro attività professionale.

In conclusione

Questo triennio ha consentito di avviare e progressivamente rafforzare un progetto innovativo per favorire la transizione e l'inserimento nella for-



mazione professionale dei giovani a rischio di fallimento scolastico.

Nel contempo, sempre nell'ottica di disporre di ulteriori elementi per migliorare il dispositivo di accompagnamento, riconoscendo l'importanza di uno sguardo neutro, si è dato mandato al Dipartimento Formazione e Apprendimento della SUPSI e all'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale di condurre una valutazione dell'intero progetto cantonale. Le esperienze maturate ci hanno consentito di constatare non solo che una gestione interdipartimentale di questo progetto si è dimostrata possibile, ma che risulta anche arricchente. Le condivisioni e le collaborazioni intrecciate, curate e tutelate rimangono elementi essenziali che favoriscono una crescita costante. La responsabilità e l'impegno di ogni attore coinvolto in questo sistema si inseriscono in uno sforzo comune che rende sempre attuale il detto "l'unione fa la forza": come recita il CMFP ticinese, "Noi con Voi andiamo oltre...".

* Coordinatrice del Progetto Case Management Formazione Professionale

* Direttore dell'Ufficio dell'insegnamento medio